

Segue dalla prima

Juventus-Brescia 2-0 Decisivo il rigore sbagliato da Baggio al 2' di minuto del primo tempo. È il secondo penalty che il fantasista bresciano fallisce quest'anno, e al riguardo già circolano alcune teorie: secondo taluni Baggio avrebbe tirato il rigore nelle braccia di Buffon perché nella notte si era sognato Galeazzi che, travestito da Madre Teresa Calcutta, lo ammoniva a non investire i suoi soldi in azioni Telecom. Secondo altri, invece, Baggio ha sbagliato apposta per fare esonerare l'allenatore De Biasi, che ieri non gli aveva portato la colazione in camera come al solito. Per dovere di cronaca riferiamo anche la più inverosimile delle ipotesi che circolano in queste ore: Baggio starebbe invecchiando. Nella Juve da segnalare la brutta prova di Paparesta che due settimane fa col Bologna era stato il migliore in campo.

Lazio-Bologna 2-1 Ancora una battuta d'arresto per i rossoblu, ma il proprietario Gazonni ha ribadito di voler confermare la fiducia al tecnico Mazzone almeno per altri venti minuti. In caso di sostituzione, i candidati al posto di Mazzone sarebbero Belli, Trilussa e Ninetto Davoli, visto che ormai la squadra è assuefatta al romanesco ma adesso servirebbe qualcuno che ne capisce di calcio. Nella Lazio simpatico gesto di distensione nei confronti dei tifosi da

Il punto G Gaucci ingaggia Maria De Filippi

Gene Gnocchi

parte di Stankovic, che per fare pace con gli ultrà biancazzurri ha lanciato in curva Dabo.

Parma-Modena 3-0 Il Modena interrompe la striscia di tre vittorie consecutive, ma Malesani incassa l'affetto del suo vecchio pubblico: prima della gara gli ultrà l'hanno festeggiato mettendogli al collo una sciarpa del Parma, e stringendo fortissimo. I padroni di casa una volta di più hanno dimostrato di non essere Adriano-dipendenti: infatti l'allenatore Prandelli è riuscito a parcheggiare la sua jeep nel piazzale del Tardini senza che il brasiliano gli desse la solita mano.

Perugia-Udinese 3-3 Incontro senza emozioni: i 6 da gol e le 180 occasioni da rete non traggono in inganno. Il dato saliente è un altro: Gaucci, nell'impossibilità di ingaggiare una donna, ha deciso che per rinforzare il Perugia cercherà di tesserare Maria De Filippi. L'Udinese, che era scesa in Umbria alla caccia del pari, ha messo in vetrina il nuovo attaccante Fava, che non segnava una tripletta da una gita in camporella con la fidanzata nell'agosto del '99.

Reggina-Ancona 0-0 Partita brutta, ma talmente brutta che i giornalisti presenti si sono rifiutati di scriverne. Le poche notizie



vengono perciò da racconti orali tramandati da alcuni discendenti dei Malavoglia presenti al Granillo. Nel dopo partita, pare che l'allenatore biancorosso Sonetti abbia dichiarato: «Fatti non fummo per viver come bruti, ma per cercar pareggi e zero a zero».

Sampdoria-Milan 0-3 Risultato bugiardo. La Sampdoria doveva prenderne almeno nove. La difesa blucerchiata ha giocato così male che Oliviero Toscani sta pensando di utilizzarne le immagini per la sua prossima campagna pubblicitaria choc. Nel Milan ottimo il rientro di Rui Costa che non giocava da talmente tanto tempo che si è presentato in campo con la maglia della Fiorentina.

Siena-Lecce 2-1 Partita segnata dall'accanimento arbitrale nei confronti del Lecce che si è visto annullare un gol per simulazione di squadra. Nel Siena ancora un gol di Chiesa che sta vivendo una seconda giovinezza come ha dichiarato il suo ex compagno Kurt Hamrin, già suo compagno di squadra con la maglia viola.

Inter-Roma Purtroppo questa settimana la rubrica non può coprire il posticipo perché il direttore Furio Colombo ha fatto partire le rotative inciampando in tipografia.

lunedignocchi@yahoo.it

teleVisioni

SKY, TUTTI GLI AVVERBI IN DIRETTA

Luca Bottura

Vangelis apocrifo Se dessero solo un euro per tutte le volte che "Momenti di gloria" è stato utilizzato in un programma sportivo italiano, Vangelis si potrebbe comprare le prossime elezioni. Eppure eccolo riciclare a Sky, ieri, e per giunta su Siena-Lecce. No, dico: Siena-Lecce. Ma vi rendete conto?

Giusti quesiti «Volevo fare una domanda: ma voi nella vostra carriera l'avete mai incontrato Fava?» (Giusti-Biscardi alle Gemelle del gol, "Quelli che il calcio")

Difficoltà di trasmissione Diretta Stadio è un decorosa maxi diretta che va in onda la domenica pomeriggio su Italia 7. Ma Alessandro Piovani da Parma (ieri col Modena) vogliamo toglierlo dal suo loculo di lamiera di un metro cubo? Perdi più è ripreso da una telecamera amatoriale con una definizione così bassa che sembra sempre sul punto di lanciare un proclama per la jihad prima di farsi esplodere nel vicino chiosco dei lupini.

Declinare stanca «Le tv private sono un grosso audience» (Simona Ventura, "Quelli che il calcio")
Te ch'hanno mai mannato «Vi do l'indirizzo che non è cambiato per manmare le vostre e-mail» (Simona Rolandi, "Domenica Sprint", Rai due).

Scacciapensieri «Paolo Francia, non pensare ai tuoi problemi. Pensa alla bellezza della vita» (Simona Ventura al forse dimissionario direttore di Raisport, "Quelli che il calcio")

Limiti della demografia «Presidente, Parma è una città anche dal punto di vista demografico molto vicina a Siena» (Fabio Guadagnini, Sky, rivolgendosi al presidente del Siena).

Famolo strano «Camoranesi ha cercato di infilarsi tra due giocatori del Brescia ed è stato ripetutamente scalcettato da dietro» (Claudio Zuliani, Diretta stadio, Italia 7).

Piccole fans Federica Fontana di "Guida al campionato" è sempre più bella. Peccato che quando parla sia doppiata da Sandra Milo.

Coniugare stanca «Antonoli ha uscito un po' troppo» (Vittorio Garrone, figlio del presidente della Sampdoria, "Quelli che il calcio")
Diamoci del tu «L'importante è che la storia duri, che prosegui» (Carlo Mazzone, Sky)

Avverbi D'Amico Splendida prestazione di Ilaria D'Amico, conduttrice di Sky calcio show, che ieri ha battuto il record stagionale indoor di averbi. Eccone un limitato florilegio: «Buttiamoci di nuovo in campo, letteralmente». «Mai dire mai nel calcio, assolutamente». «Ci ritroviamo alle 17.00, ovviamente». «Quindi la Lazio ha segnato tre gol, praticamente». «Incrociamo le dita per Marcello Lippi, sicuramente». «Attendendo Inter-Roma, che questa sera seguiremo, ovviamente». «Mario Sconceri ci ha raggiunto, nuovamente». «Con gli arbitri che hanno fatto bene, globalmente». «Parliamo del posticipo di questa sera, ulteriormente». «Tutte partite da seguire. Ovviamente».

(Raf)freddure «E la partita, iniziata con la pioggia, va in frigo» (Lucio Rizzica, Sky, Sampdoria-Milan).

(ha collaborato Simone Bedetti) satelecomando@yahoo.it



Zac, buona la prima per Juve e Milan...

Bello 0-0 tra Inter e Roma. Allungano Lippi e Ancelotti

Un pareggio con tante emozioni tra Inter e Roma nel giorno dell'esordio di Alberto Zaccheroni sulla panchina nerazzurra, spiana la strada a Juve e Milan. Già in fuga. I bianconeri dopo aver neutralizzato un rigore di Baggio superano il Brescia grazie ad una perla di Nedved e ad un colpo di testa di Trezeguet, il Milan "passeggia" a Genova grazie all'ottima vena di Shevchenko autore di una doppietta. La Roma perde così il passo delle prime e deve ringraziare il suo portiere Pellizzoli, autore di

due parate decisive, e un pizzico di buonasorte (clamoroso palo di Vieri a tempo scaduto). Riprende a correre, con qualche difficoltà la Lazio che supera il Bologna in pieno recupero, agevole invece il successo del Parma nel derby emiliano grazie ai gol di Morfeo, Marchionni e del solito Adriano. In coda, mezzo passo falso della Reggina, bloccata in casa dall'Ancona e del Perugia che riaciuffa l'Udinese a due minuti dalla fine dopo aver condotto a lungo la gara. E sabato prossimo riflettori su Milan-Juve.



Il lungo falso addio di Fredericks

Lo sprinter namibiano smentisce il ritiro. I biografi lo avevano già glorificato come un ex

Francesca Sancin

«Frankie Fredericks, Namibia!» e viene giù lo stadio. Bastano queste tre parole per ottenere un boato, presentando gli atleti prima di una gara. Gli speaker devono essersi allenati sulla tempistica dell'annuncio e hanno cominciato a pronunciare in crescendo, regalando al pubblico una per una. Con ritmo, centellinando quell'attimo di sospensione in cui il grido della gente si comprimeva nei polmoni, pronto a esplodere. «Frankie Fredericks, Namibia!». Tre parole ed era come togliere una diga. Un boato a comando. E proprio adesso, quando ormai sembrava che abbandonasse la scena, che, in-

somma, si ritirasse, ecco che Fredericks sorprende tutti con una pubblica smentita.

Avevano già preparato gli onori dell'addio, la festa dell'annuncio, lo avevano glorificato come un ex, avevano parlato dei quattro argenti olimpici al collo e due ori iridati; del record mondiale nei 200 indoor e del vanto di essere stato il secondo uomo più veloce al mondo sui 200 all'aperto, grazie al 19'68 corso il 1 agosto 1996 ad Atlanta, dietro a un mostruoso Michael Johnson (19'32, praticamente quattro metri davanti al Mennea di Città del Messico, 19'72 nel 1979).

Già avevano ricostruito nella memoria i primi scatti sul tartan, a Windhoek, la capitale della Namibia (dove c'era l'unica pista sintetica



dello stato) e il fiuto di Koos van Staden, l'allenatore della squadra di atletica del Concordia, la scuola privata dove il giovane Frank aveva vinto una borsa di studio. Tutti si erano gettati alle origini della storia, narrando la sua passione per il calcio, prima dell'approdo all'atletica, e il suo talento naturale che lo aveva portato ad essere campione scolastico sudafricano nei 100 e nei 200, già prima della maturità.

Così è uscita fuori, ingigantita, la personalità del campione, dai mille particolari emersi in questa ricostruzione delle origini, poiché è vero che il talento di Fredericks affonda le radici quasi nel mito. Per andare all'Università sudafricana, infatti, Frank prende una delle cinque borse di studio riservate agli studenti dalla Rosing

Uranium Mine e passa la primavera del 1987 lavorando e allenandosi. Con un titolo nazionale junior in tasca, vola oltre l'Atlantico, per studiare informatica negli Usa, sovvenzionato dalla compagnia mineraria e dall'università ospitante, la Brigham Young. Si laurea in quattro anni, ma poi torna a casa. Vuole correre solo con i colori del suo Paese. Anche se questo significa, dover pagare, quando è necessario, di tasca propria il biglietto aereo e il soggiorno - per sé e per l'allenatore. Gli è successo per esempio a Manchester, per i Giochi del Commonwealth, due anni fa, poi, con la stessa classe, è sceso in pista per vincere l'oro sui 200 in 20'06.

L'ultima medaglia è un argento fresco fresco, vinto ai Giochi Panafriani di Abuja mercoledì scorso, quando ha annunciato il suo ritiro: «Un argenteo non è male per finire una carriera» ha detto scatenando i biografi. Ma adesso prende in contropiede tutti e si chiede: «Perché volete che mi ritiri proprio quando ho deciso di partecipare ai Giochi Afro-asiatici in India il mese prossimo?». Così, come atleti battuti allo sprint, i biografi dovranno fare marcia indietro e magari aggiornare la storia con altre medaglie e altri record.